



Bike sharing nel Parco del Cilento

Investiti oltre 2 mln di euro

ALL'INTERNO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"LA FAMIGLIA PACELLA BALVANO
E POSTIGLIONE"

GENEROSO CONFORTI
A PAGINA 7

NOVEMBRE CELEBRATO DENUNCIANDO
"FERITE" FISICHE, SPIRITUALI E MORTALI

MARISA RUSSO
A PAGINA 9

ASD HAKATAHIR FESTEGGIA 50 ANNI DI ATTIVITÀ

ANTONELLA CITRO
A PAGINA 11

FONDI PER VIDEOSORVEGLIANZA AL FINE DI
CONTRASTARE LO SPACCIO DI STUPEFACENTI

ANTONELLA CITRO
A PAGINA 11

IN FARMACIA:
LA SINDROME DELLE GAMBE SENZA RIPOSO

ALBERTO DI MURIA
A PAGINA 11

BCC AQUARA
UNA BANCA VICINA AL SUO TERRITORIO

A PAGINA 12

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI
CONVERGENZE SOCIETÀ BENEFIT
HA APPROVATO I DATI GESTIONALI
AL 30 SETTEMBRE 2022

A PAGINA 15

MATERIE9 È MARIO FRANCESE

FORNACE FALCONE
A PAGINA 16



BARTOLO SCANDIZZO A PAGINA 2 e 3

CILENTO

Sono 5 i segreti della longevità



MASSIMILIANO DE PAOLA A PAGINA 10

EVENTI

Stio, Festa della Castagna 2022



ARTICOLO A PAGINA 8 e 9

CAPACCIO PAESTUM

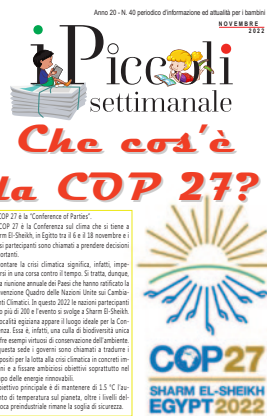
La 2^a edizione della Paestum Marathon

BARTOLO SCANDIZZO



ARTICOLO A PAGINA 6 e 7

L'INSERTO
in uscita domenica
13/11/2022



FEDE E SOCIETÀ

La nostra risurrezione è l'amore di Dio



ARTICOLO A PAGINA 4 e 5

LA SCVOLA DI ATENE

Lettera a Eleonora Fonseca Pimentel

GAETANO RICCO



ARTICOLO A PAGINA 13, 14 e 15

COSTIERA AMALFITANA

La Santa delle tre feste

VITO PINTO



ARTICOLO A PAGINA 17

Copia singola € 1,00 - Abbonamento annuale cartaceo € 30,00 - Abbonamento annuale online € 12,00

Per abbonarsi Codice IBAN:

IT55 Y083 4276 1400 0401 0040 585 intestato a Calore s. r. l.

BCC AQUARA



8230911202240

cgm INDUSTRIA 1974
LITOGRAFICA

PRESTAMPA
STAMPA
NOBILITAZIONE
ALLESTIMENTO
PACKAGING

La stampa creativa

via Malagenia Z.I. 84061 Ogliastro C.to SA
tel. 0974 844 039 - fax 0974 270 161
info@cgmstampa.it

cgmstampa.it



PW
PAESTUM WATCH

Via Magna Graecia | 84047 CAPACCIO PAESTUM
Per informazioni:
0828 725088
gioielleriamarandino@tiscali.it



WWW.SPAZIOAUTO.INFO
SPAZIOAUTO
CONCESSIONARIA PLURIMARCHE

Bike sharing nel Parco del Cilento Vallo di Diano e Alburni

Pellegrino: "Un investimento di € 2.160.901,40 per creare una rete

tra le più grandi d'Italia che coinvolgerà 36 comuni".

In 18 di questi saranno costruite le stazioni di ricarica.

Al Cai di Montano Antilia è stata affidata la gestione

BARTOLO SCANDIZZO

Mobilità, nel Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni la rete di Bike sharing tra le più grandi d'Italia. Pellegrino: "Progetto di grande impatto naturalistico che coinvolge 36 Comuni: "Casalbuono, Castelnuovo Cilento, Controne, Gioi Cilento, Laurino, Montano Antilia, Monte San Giacomo, Omignano, Ottati, Piaggine, Polla, Roccadaspide, San Rufo, Sala Consilina, Sanza, Sassano, Sicignano, Stella Cilento, Vallo della Lucania, Trentinara, Teggiano, Rofrano, Roccagloriosa, Pertosa, Novi Velia, Morigerati, Capaccio Paestum, Casaleto Spartano, Castellabate, Centola Palinuro, Corleto Monforte, Padula, Orria, Roscigno, San Rufo, San Giovanni a Piro, Pertosa". Di questi, 18 ospiteranno le stazioni di ricarica realizzate in strutture d'acciaio zincato di 13 mq "circa" e sono (Casalbuono, Castelnuovo Cilento, Controne, Gioi Cilento, Laurino, Montano Antilia,

Monte San Giacomo, Omignano, Ottati, Piaggine, Polla, Roccadaspide, San Rufo, Sala Consilina,

Le risorse arrivano dal programma "PARCHI PER IL

1.175.650,24 per i lavori infrastrutturali; € 23.919,77 sono

coordinamento e sicurezza; € 371.480,00 per l'acquisto di 148 Mountain Bike a pedalata assistita con staffa aggancio e ricarica; € 595.580,42 a disposizione della stazione appaltante il resto è relativo all'IVA.

La gestione del servizio sarà affidata alla sezione del CAI di Montano Antilia.

All'interno del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni nasce la rete di Bike sharing tra le più significative e più grandi d'Italia.

Purtroppo, la vecchia esperienza fatta nell'area del Parco fu realizzata molti anni addietro nell'area della Comunità Montana Lambro e Mingardo. A Casaleto Spartano, Morigerati - Sicili ... i "resti" (stazioni di parcheggio e ricarica) di quel progetto sono in "brutta" vista abbandonati ai margini delle strade e delle bici elettriche acquistate e messe a disposizione degli utenti nessun segno di vita vissuta se non al momento dell'inaugurazione.

"Nel parco avremo una delle reti per il Bike

SEQUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA



spide, San Rufo, Sala Consilina, Sanza, Sassano, Sicignano, Stella Cilento).

CLIMA" del 2019. Il costo previsto è di € 2.160.901,40 così ripartito: €

destinati agli oneri per la sicurezza; € 185.655,60 per spese tecniche,

Abbiamo l'auto su misura per te!

Selezionata
Controllata
Garantita



Ampio parco auto con 6000mq di esposizione
S.Cecilia di Eboli (SA) / www.spazioauto.info



SPAZIOAUTO

Bike sharing nel Parco del Cilento Vallo di Diano e Alburni

La speranza è che il soggetto gestore, al quale è stato affidato la cura di un patrimonio imponente, abbia capacità gestionali, competenze imprenditoriali e, soprattutto, attenzione ai beni che gli saranno consegnati

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

sharing tra le più grandi d'Italia — ha puntualizzato Tommaso Pellegrino presidente-commissario — realizzata in un territorio dove la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione del turismo sostenibile costituiscono un pilastro importante delle politiche dell'Ente Parco".

Pellegrino e Romano Gregorio, il direttore, si sono fatti fotografare a cavallo di due bici, si presume che siano 2 delle 148 acquistate e che andranno in dotazione ai 36 comuni (4 bici elettriche in ogni realtà in media) indicati nel progetto e che hanno risposto alla chiamata dell'ente parco.

La speranza è che il soggetto gestore, al quale è stato affidato la cura di un patrimonio imponente, abbia capacità gestionali, competenze imprenditoriali e, soprattutto, attenzione ai beni che gli saranno consegnati in modo che l'enorme investimento fatto possa produrre nel tempo un ritorno sia nel futuro prossimo sia nell'implementazione dell'idea progettuale mettendo a reddito il "patrimonio" infrastrutturale realizzato e aumentando il numero

delle bici elettriche messe a disposizione delle comunità. Soprattutto, sarà interessante come saranno impiegate le risorse a "disposizione" della stazione appaltante (€ 595.580,42): si faranno investimenti per sviluppare ulteriormente il progetto e migliorare il servizio ed implementare il parco bici o saranno utilizzati per l'ordinaria gestione. Nel primo caso si denota la volontà di andare oltre, nel secondo la scelta di arrivare all'esaurimento delle risorse e poi abbandonare l'idea alla deriva e all'oblio.

Non per essere pessimisti, ma è già accaduto negli oltre venti anni di esistenza in vita del parco che opere immaginate, realizzate e messe in opera siano poi rimaste "scheletrite" sul territorio a testimonianza che non sempre delle buone idee, una volta tradotte in pratica, siano in grado di reggere l'impatto con la realtà in cui sono calate. Gli esempi non mancano: monorotaie che potevano andare bene in linea retta e in pianura, posate in zone collinari o montagna; musei virtuali realizzati lontani dai flussi turistici mai


Programma "Parchi per il clima 2019"
PROGETTO BIKE SHARING DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI

Il progetto prevede la realizzazione di n° 36 HUB della sharing mobility all'interno dei quali saranno presenti tutte le infrastrutture necessarie all'utilizzo del sistema di bike sharing. Il costo previsto per la realizzazione dell'intervento ammonta ad € 2.160.901,40.

Sono previste due distinte tipologie:
A. n. 18 stazioni di ricarica realizzate mediante struttura in acciaio zincato di 13 mq circa nei seguenti comuni:

1. Casalbuono	6. Montano Antilia	11. Polla	16. Sassano
2. Castelnuovo Cilento	7. Monte San Giacomo	12. Roccaspide	17. Sicignano
3. Controne	8. Omignano	13. San Rufo	18. Stella Cilento
4. Gioi Cilento	9. Ottati	14. Sala Consilina	
5. Laurino	10. Piaggine	15. Sanza	

Stazioni di ricarica con struttura in acciaio — dati tecnici

Le stazioni di ricarica hanno le seguenti dimensioni in pianta: 500 cm x 260 cm, e sono caratterizzate da una struttura portante composta da:

- struttura di base costituita da travi perimetrali in profilati di acciaio zincato e verniciato sez. 100x100x3 mm e traversi di sez. 40x80x3 mm;
- struttura in elevazione costituita da montanti in profilati di acciaio zincato e verniciato sez. 80x80x3 mm;
- struttura di copertura costituita da traversi in profilati di acciaio zincato e verniciato sez. 80x80x3 mm.

Il manufatto inoltre, presenta un rivestimento esterno formato da pannelli a doppio rivestimento metallico, dello spessore 6/10, con isolamento in poliuretano (spessore 5 cm) e rivestimento esterno costituito da paramento formato da lastre in pietra locale dello spessore 2-4 cm.



aperti o chiusi non appena inaugurati; palazzi storici e castelli ristrutturati e arredati e poi lasciati liberi di

ogni segno di vita; interi borghi rifatti e poi lasciati deperire e vandalizzare per mancata messa a reddito per anni

... Questa, però, sarà tutta un'altra storia se si farà tesoro di quanto è accaduto in passato!


Olio Stilla, tutto in una goccia.

Stilla Dalla tua terra alla tua tavola, olio Stilla valore fondamentale della dieta mediterranea. Stilla, profumi e sapori della tua terra.



La nostra risurrezione è l'amore di Dio

Gesù invita a volgere lo sguardo oltre l'orizzonte del visibile e trovare il Regno promesso come fa col ladrone pentito al quale dice: oggi sarai con me in paradiso

L. R.

Argomento centrale è la nostra risurrezione, ciò che è oltre la morte, fatto incontestabile che oggi tanti vorrebbero cancellare come un nulla, una prospettiva vaga, qualcosa d'indefinito. Ai tempi di Gesù i sadducei, aristocrazia sociale e sacerdotale che non credeva nella risurrezione dei morti ritenendola una superstizione popolare estranea alle Scritture, per metterlo in imbarazzo gli rivolgono una domanda per dimostrare quanto fosse ridicola. Utilizzano un apologo paradossale e non si rendono conto che,

in tal modo, riducono la vita a mera sopravvivenza del patrimonio genetico da trasmettere da padre in figlio. Gesù risponde evocando la potenza del Dio vivente secondo quanto asserisce la Bibbia per confermare la verità della risurrezione, tema decisivo per tutti. Il Signore vince la morte; questo importa, anche se non sappiamo come, né è importante conoscerlo.

La risurrezione non è mera riproposizione dell'esistenza terrena, significa entrare in una nuova dimensione. Indubbiamente si tratta di un tema difficile. Tenden-



zialmente si pensa alla resurrezione come alla rianima-

zione del cadavere, ritorno alla vita corporea secondo l'esperienza di Lazzaro e degli altri miracolati. Rispetto al mondo che passa, Gesù descrive la novità del Regno, che non prevede di perpetuare comportamenti iscritti nella vita biologica. Egli invita a volgere lo sguardo oltre l'orizzonte del visibile e trovare il Regno promesso come fa col ladrone pentito al quale dice: oggi sarai con me in paradiso, parole pronunciate in un'irreversibile condizione di morituri per entrambi. Proprio guardando Cristo comprendiamo un po' meglio chi è ciascuno di noi nel piano di Dio. Il corpo non è la prigione dell'anima; consentendo di entrare in relazione diventa lo strumento della nostra solidarietà col mondo e con l'intera umanità. L'anima non è una scintilla smarrita nel buio della materia, ma soffio di Dio che ci fa essere un tu di fronte a Lui

col quale dialogare e scegliere nella fede. E' un tu non destinato a dissolversi nel nulla, ma torna a Dio conservando il proprio nome e la propria individualità di persona. Se entriamo nella logica di Cristo a ognuno è garantita la consolazione eterna e la buona speranza augurate da Paolo nella lettera ai Tessalonicesi. Perciò, dimostriamo con la vita che il nostro Dio è il Signore dei vivi anche a chi affolla i cimiteri in determinate occasioni e non comprende la portata di questa verità. La risurrezione non cancella l'umanità, la trasforma in una eternità che non è ripetizione infinita, ma continua scoperta che il Signore è il Dio dei vivi. Il di esprime lo strettissimo legame che fa appartenere Dio a noi e noi a Dio; il nome di quanti Egli ama diventa parte del suo nome perché lega la sua eter-

HARD AND SOFT HOUSE

AFFIDABILITÀ. INNOVAZIONE. VALORE.

- Sistemi IT Hardware e Software
- Servizi Cloud IaaS, PaaS e SaaS
- Soluzioni di Stampa
- Impiantistica
- Assistenza Tecnica e Manutenzione

hshweb.it | info@hshweb.it

Via del Commercio 59
84092 Bellizzi / SA

SEGUIRE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

La nostra risurrezione è l'amore di Dio

Dio non è il Signore dei morti ma dei vivi; lo comprende chi sperimenta il dialogo e il rapporto con un Dio che chiama per nome

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

nità alla nostra e a vincere la morte non è tanto la vita, ma l'amore divino. La resurrezione è vita senza fine perché noi, i figli di Dio, siamo i figli della resurrezione. Egli è rappresentato come rovelto sempre ardente, fuoco di amore che rende fertile la vita riscaldando gli altri. Rispetto a questo messaggio, ogni interpretazione della frase "I figli di questo mondo prendono moglie ma quelli giudicati degni della vita futura no" per secoli ritenuta un invito al celibato per il Regno, come hanno fatto i monaci, non è appropriata. Oggi prevale una ermeneutica diversa, più consequenziale rispetto alla dinamica interna al testo.

Gesù era solito utilizzare immagini della sua cultura per rendersi comprensibile all'uditorio. Per porre l'accento sulla resurrezione della carne quale speranza per i suoi discepoli egli asserisce che vivremo come gli angeli nella contemplazione del volto d'amore di Dio e contrappone un mondo nuovo non per dire che finiranno gli affetti, ma per sottolineare che l'unico a persistere per sempre, quando sembra non rimanere più nulla, è l'amore. Che i morti risorgano, afferma Gesù evocando il rovelto ardente e Mosè, è un dato che si collega al fatto, incontrovertibile per gli Ebrei, che "Il Signore è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Di questa espressione egli fornisce una originalissima esegesi: Dio non è dei morti, ma dei vivi perché in lui tutti vivono. La preposizione esalta il motivo ultimo della resurrezione, esplicita la forza di un indissolubile legame reciproco: Dio appartiene a noi in un totale legame. Il Signore non pronuncia il proprio nome senza anche quello di chi ama perché è Dio di uomini: ecco la garanzia per cui vivremo per sempre con Lui, nulla e nessuno potrà romperla,

tanto meno la morte. Coloro che credono in Dio sono convinti che, quando muoiono, vivono per Dio e in Dio perché Egli è fedele. Gesù parla di resurrezione e non d'immortalità e la esalta. La primitiva comunità cristiana l'accetta fondandola sull'attendibilità delle parole del Maestro e sulla solidità della testimonianza della sua resurrezione, discorso centrale della fede perché non è una vicenda isolata. Ciò che amalgama la chiesa non è una cultura, una filosofia, ma un fatto: Gesù è risorto per rendere eternamente vivo chi crede in lui. Noi non possiamo andare oltre questo fatto e ritenere l'aldilà semplice prolungamento dell'attuale esperienza di vita. La casa del Padre è un grande mistero, una sola è la certezza: Dio non è il Signore dei morti ma dei vivi; lo comprende chi sperimenta il dialogo e il



rapporto con un Dio che chiama per nome. I risorti vivono la gioia umanissima e immortale di dare e ricevere amore perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio, che vince la morte. A noi che abbiamo faticato per imparare ad amare è riservata una esperienza di

comunione dove nulla andrà perduto dell'amore vissuto; amando e accettando di essere amati si realizza l'eterna comunione di amore, condizione senza più pianto, lutto, separazione, dolore, perché saremo per sempre figli di Dio.

Unico SETTIMANALE

Tel 0828. 1992339
Fax 0828. 1991331

e-mail:
redazione@unicosettimanale.it
url: www.unicosettimanale.it

Direttore Responsabile
Bartolo Scandizzo

In redazione
Gina Chiachiaro

Grafica ed Impaginazione
Veronica Gatta

Testata realizzata da
Pietro Lista

Stampa
C. G. M. s. r. l.
Contrada Malagenia, 84061
Ogliastro Cilento (SA) - tel. 0974 844039

Iscritto nel Registro della Stampa
periodica
del Tribunale di
Vallo della Lucania al n. 119.
Responsabile Trattamento Dati
Bartolo Scandizzo
N° iscrizione ROC: 13170
Abbonamento annuale online € 12,00

Per abbonarsi:
Codice IBAN:
IT55 Y083 4276 1400 0401 0040 585
intestato a Calore s. r. l.
presso BCC Aquara

Il N° 4022 di Unico è stato
chiuso in redazione il giorno
08/11/2022
ed è stato inviato agli
abbonati il giorno 09/11/2022

EFFEGI
COSTRUZIONI METALLICHE

Progettazione e realizzazione
Strutture in acciaio zincato
Strutture in legno lamellare

CARPENTERIA METALLICA - PRODOTTI SIDERURGICI - ACCIAIO INOX - TAGLIO PLASMA a CNC - FERRAMENTA E UTENSILERIA

KopriAll
Il sistema che Kopre

Via G. Salvemini, 20 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.723702
www.effegicarpeniterie.it

MULTISTORE
convenienza

- Casalinghi
- Giardinaggio
- Giocattoli
- Informatica
- Elettronica
- Ferramenta
- Illuminotecnica
- Art. da Regalo
- Pet Food
- Abbigliamento
- Intimo

APERTO 7 GIORNI SU 7 DALLE ORE 7.00 ALLE ORE 21.00

Via Magna Graecia, 378 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.1995458 • multistorepaestum@gmail.com

Paestum Marathon, alla 2^a edizione vincono Youssef Aich e Damiana Monfreda

La manifestazione si è svolta domenica 6 novembre

e ha coinvolto i runners sulle distanze di 42.195km, 21.097km e 10km

BARTOLO SCANDIZZO

Paestum Marathon già nella seconda edizione fa sentire il suo richiamo. Infatti al secondo appuntamento raddoppia i numeri: da 600 a oltre 1000 iscritti alla gara che si è svolta domenica 6 novembre 2022 in contemporanea con la mitica maratona di New York e di tante altre che si sono svolte nelle città italiane.

Anche la provenienza degli atleti si spalma all'intera penisola: lo speaker segnala con una carrellata di nomi di città capoluoghi di province di provenienza. Il solito andare viene pre-gara mi accoglie nell'area archeologica della città dei



Templi: ho parcheggiato sul lato nord della bella stazione di Paestum rifatta: insieme a quella di Pompei è l'altra stazione situata a ri-

dosso della zona archeologica. I soliti saluti, cenni, sorrisi, strette di mano ... A ricordarsi di essere una comunità di amanti dello sport

praticato che tenta di lasciarsi dietro le spalle gli anni di pandemia che ne hanno limitato l'agire.

Il sole fa capolino tra monte Soprano e quello Sottano che si alzano a dominio della pianura del Sele. La temperatura è rigida ma tendente ad alzarsi. Il rituale riscaldamento soddisfa più la necessità di scaldarsi che mettere in funzione muscoli e articolazioni. La chiamata ai "blocchi" di partenza arriva come una sorta di liberazione per gli atleti che non vedono l'ora di carburare affrontando i primi Km del percorso lungo via Magna Graecia.

Gli iscritti alla 42 e ai 21 Km partono insieme, chi ha scelto i 10 Km partirà a distanza di 15'.

I tre templi, Basilica, Nettuno e Cerere, scorrono alla nostra sinistra e sono già illuminati dal sole che alle 9:00 del mattino si fa già sentire stendendo i raggi obliqui su uomini e cose.

Come di consueto mi lascio trascinare dall'onda umana che, ciarlata come non mai, si racconta di cose e di fatti che ap-

paiono sempre gli stessi come una sorta di rito propiziatorio su cosa succederà durante la gara: esso si attenua risalendo verso le posizioni più avanzate della classifica dove si fa sul "serio".

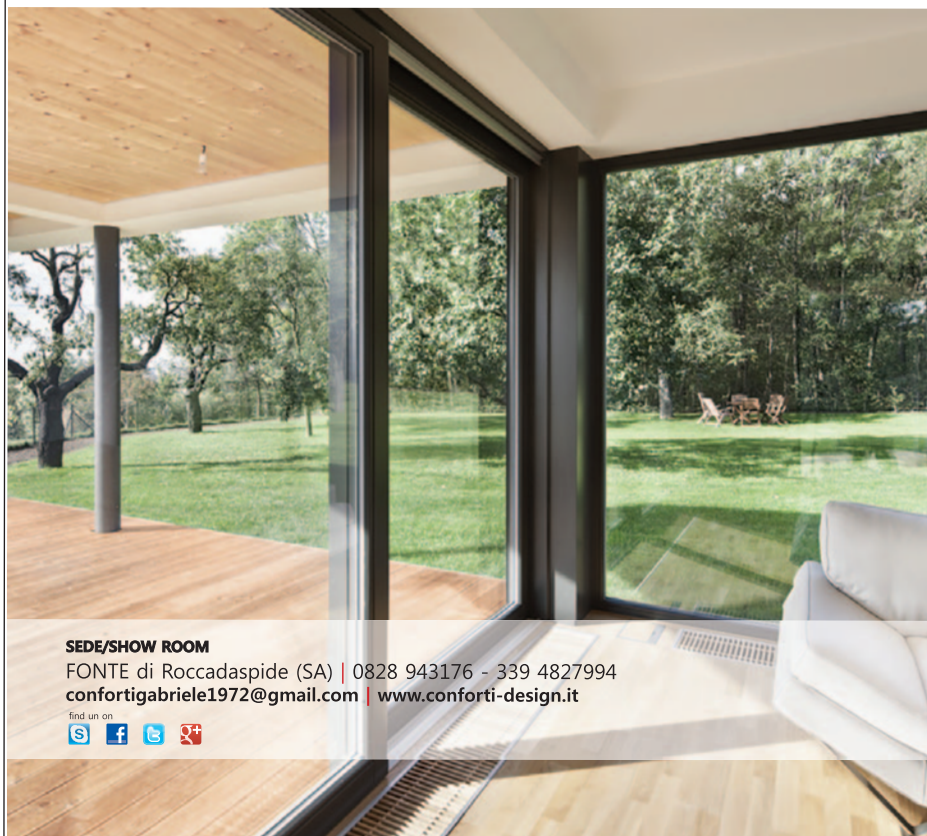
A Capaccio Scalo si piega a sinistra in via Italia '61 e poi a sinistra sul viale della Repubblica che porterà gli atleti fino al nuovo lungomare completato dove finalmente si aprirà il golfo di Salerno chiuso tra le due "Coste": Amalfitana e Cilentana.

Sulla pista ciclabile di Viale della Repubblica mi affianco ad Antonietta lasciata a correre solitaria da Monica e Emiliano che, fino a quel momento, l'hanno accompagnata. Decido di adeguarmi al suo "metronomo" per farmi trasportare sul traguardo senza i miei soliti sbalzi di intensità "agonistica" che mi fanno deragliare da un'andatura certa e controllata adatta alla mia età e allo spirito con il quale bisogna sempre affrontare le gare di lunga durata. Dopotutto con lei non ci si annoia mai! Conosce tutti, ha molto da raccontare di suo, ti interroga su come vanno le cose in famiglia, di dice del suo modo di vivere l'impegno agonistico ... e poi, trovandosi a correre sulle strade della sua esistenza, non perde occasione di salutare o rispondere ai saluti che le persone situate lungo il percorso le rivolgono. Quando, superati i 10 Km, lasciamo il lungomare e rientriamo sulla via Poseidonia, un brivido

SEGUIRE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Conforti
Linea Legno

ARREDO - INFISSI - PORTE - SCALE



SEDE/SHOW ROOM

FONTE di Roccadaspide (SA) | 0828 943176 - 339 4827994
confortigabriele1972@gmail.com | www.conforti-design.it



Paestum Marathon, alla 2^a edizione vincono Youssef Aich e Damiana Monfreda

“Entro nella cinta muraria per porta Aurea dove c'è già il via vai di post gara per quelli che hanno fatto la 10 Km e per chi mi ha preceduto sul traguardo”

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

sferza l'intero corpo: il vento di tramontana, fino a quel momento tenuto a bada dalla folta pineta che separa la spiaggia dal centro abitato, si fa sentire. Arriviamo in contrada Torre e poi risaliamo fino a via Licinella dove la mia compagna accusa l'acutizzarsi di un dolore al ginocchio.

Mi arriva una chiamata dal mio nipotino Alessandro che già mi aspetta sulla linea del traguardo, Antonietta torna a correre affiancata anche se dolorante ... all'altezza di porta Giustizia decide di lasciarmi andare per poter gestire gli ultimi 4 Km senza troppo soffrire. Al lungo il passo e punto deciso sul traguardo.

Il tratto del tracciato che passa per via



Laghetto è sempre duro da "digerire" ma ormai sono in dirittura d'arrivo ... Svolto a sinistra su via Magna Graecia, qui trovo Roberto Funciello, organizzatore della Paestum Marathon che al volo mi chiede se il "percorso è rimasto ben chiuso"; lo rassicuro che è stato tutto perfetto! Entro nella cinta mu-

riaria per porta Aurea dove c'è già il via vai di post gara per quelli che hanno fatto la 10 Km e per chi mi ha preceduto sul traguardo dei partecipanti alla mezza maratona. Cerco con gli occhi Alessandro che mi aspetta vicino al traguardo: so che vorrà percorrere con me gli ultimi metri e passare sotto l'arco

dove è situato l'arrivo. Eccolo che mi corre incontro, gli do la mano e insieme andiamo a prenderci la meritata medaglia di partecipazione. Più in là mi sento chiamare da Elena, l'ultima arrivata, che vuole imitare il fratellino. Le cedo volentieri la mia medaglia che lei sventola in faccia a tutti.

Mai come in questa occasione ho corso con disinvoltura una gara di lunga durata. È stato piacevole e, allo stesso tempo, impegnativa ... forse, dopo diversi anni, ho capito che non è il tempo che si impiega nel correre per coprire una distanza ma il come si vive fisicamente e mentalmente una distanza che fa la differenza.

Presentazione del libro "La famiglia Pacella Balvano e Postiglione"

GENEROSO CONFORTI

Domenica 30 ottobre alle ore 18:00 presso l'aula consiliare del Comune di Balvano (Sa), si è svolta la presentazione del libro "La famiglia Pacella Balvano e Postiglione", il lignaggio Pacella o Pacelli, rami di un unico ceppo, e documentato, dal XIV secolo, a Balvano e, dal seicento, a Postiglione, provincia di Salerno. L'iniziativa promossa dal Dr. Generoso Conforti con il contributo del Dr. Domenico Bellachioma, patrocinata dal Comune di Balvano e dal Comune di Postiglione. La manifestazione, condotta dal Dr. Alfonso Pacella, ha previsto i saluti delle autorità presenti, Dott. Ezio di Carlo sindaco di Balvano, Dr. Giovanni Setaro sindaco di Muro Lucano, Dr.ssa Letizia Zarrillo presidente Pro loco Balvano, Pasquale Caputo vicesindaco di Postiglione e del Dr. Donato Di Poto Ass. Arci Postiglione. La presentazione del volume è stata a cura del Dr. Domenico Bellachioma, a cui sono seguiti gli interventi del Prof. Emanuele Catone Ass. Buccino nella storia, Dr. Antonio Capano società salernitana di sto-



ria patria, Dr. Generoso Conforti studioso di storia locale nonché scrittore del libro, concludendosi con l'intervento della Prof.ssa Barbara Visentin Università della Basilicata. Il volume, che ricostruisce la storia di questa stirpe, inizia con un capitolo dedicato ai "rapporti tra Balvano e l'Alburno" e ai collegamenti viari tra il comprensorio volceiano e l'area alburnina, essendo Balvano, nel passato, "punto di passaggio obbligatorio tra il Principato Citra e la Provincia di Basilicata". legami tra Balvano e Postiglione sono attestati, sin dal Trecento, con Ruggero Sanseverino, I conte di Mileto, da cui il primogenito Enrico (1365) eredita le sudette Terre.

La Famiglia Pacella di Balvano ha sempre goduto, in tutta l'area dell'antica Volcei, di un ruolo centrale e di ragguardevole prestigio. Il più illustre della famiglia fu Alfonso (1630-1702), il quale si distinse nella serie dei vescovi della diocesi di Muro Lucano I fili della storia hanno intrecciato, quindi, il lignaggio Pacella ed i paesi di Balvano e Postiglione. La storia postiglione inizia con il matrimonio di Caterina Pacella, originaria di Balvano, e Giovan Domenico Accarino di Postiglione, documentato nell'atto di battesimo della figlia Giovanna Antonia del 16 marzo 1644. Diversi furono i matrimoni, poi, contratti dai balvanesi nel centro alburnino; ricordiamo, in particolare, negli anni 1719-1730, Andrea Puccinno, Leonora Tarallo, Francesco luzzolino, Francesco Catena e Gerardo De Bellis Della Casata Pacella di Postiglione, alla quale appartengono gli Autori, sono state accertate le origini, le motivazioni del loro arrivo e la collocazione nel contesto sociale

SCHEDA

Nella gara più lunga taglia per primo il traguardo Youssef Aich che ferma il cronometro dopo 2h28'55" precedendo Alberico Di Cecco (2h41'53") e Giovanni Marchitello (2h45'40"). Al femminile assolo di Damiana Monfreda in 3h04'07", podio completato da Francesca Angelini (3h17'37") e Monica Alfano (3h21'10"). Sulla Mezza vince Gilio Iannone (1h09'35") davanti a Armando Ruggiero (1h10'06") e Mohamed Zouioula (1h13'06") mentre al femminile Luz Nadine De La Cruz ferma il tempo dopo 1h22'42" andando a precedere Martina Del Rosso (1h29'32") e Teresa Stellato (1h30'39"). 10km che premiano invece Giorgio Mario Nigro in 33'03" e Rossanna Pacella in 41'17"

Antonio Laurito: “Con il caldo autunno, si è avuto modo di ritrovare nei programmi degli eventi cilentani la rinomata “Festa della Castagna di Stio” svoltasi dal 29 ottobre al 2 novembre”

ANGELO D'AMBROSIO

Presidente, quest'anno abbiamo assistito ad un'ottima riuscita sia in termini qualitativi che di presenze, qual è stato il vostro segreto?

Il segreto, secondo me, è stato quello di organizzare l'evento con la partecipazione di vari artisti che si sono esibiti in più location e in orari differenziati all'interno del percorso della festa. Questa cosa ha contribuito, rispetto alle scorse edizioni, a coinvolgere in modo più continuativo e diverso i partecipanti, i visitatori. Ovviamente, insieme a questo fattore, ad aver dato man forte alla buona riuscita sono stati gli stand che, si sono fatti trovare pronti offrendo qualità nell'offerta delle pietanze nonostante il grosso volume di presenze registrate, d'altronde è la prima volta che abbiamo collocato ben 33 postazioni. Pertanto l'impegno dei ragazzi che hanno collaborato e lavorato con la Pro Loco in tutti questi

mesi, entrando in qualsiasi dettaglio e nel fare il passaparola o la pubblicità sui social è risultato determinante e con questo, mi sento in dovere di ringraziare tutti, dall'amministrazione comunale, ai ragazzi e i cittadini che hanno contribuito all'ottima riuscita della festa. Ci aspettavamo grandi numeri, ma non a questi livelli!

Si è appreso che quest'anno, per un solo giorno, l'evento si è svolto anche a pranzo, come nasce questa novità?

Sì. È stata un'idea “sperimentale” partita a settembre insieme a un gruppo di collaboratori, sondando ovviamente la volontà e la disponibilità degli standisti. A questa idea, realizzata nel giorno 1° novembre, è stata accostata la partecipazione di un gruppo di persone delle associazioni “Geo Trek” di Paestum e “Off Limits” di Gioi venute a Stio per una passeggiata svoltasi nei castagneti stiesi. Tuttavia, oltre a questo, vi sono state

molte altre presenze al mattino, inaspettatamente, a confermare in bene l'intuizione e l'ottima riuscita di quello che voleva essere – ribadendolo – un esperimento.

Parliamo di numeri, quante presenze vi sono state nel totale?

Si può parlare in modo orientativo, ma il numero esatto non lo conosco, posso azzardare nel dire che rispetto alle scorse edizioni le presenze sono state almeno triplicate.

A caldo, dopo il successo dell'edizione di quest'anno, cosa si immagina per i prossimi anni?

Una delle cose certe è quella di ritornare a svolgere l'evento anche a pranzo, almeno per un giorno, curando ancor meglio questa novità probabilmente con l'integrazione di un concerto odierno per creare un'attrattiva in più. Pertanto un'altra idea è quella di realizzare nell'area d'interesse della festa, un mini parco giochi per bambini oltre che, incrementare ancora di più le adesioni degli stand. Credo fortemente che la varietà di prodotti offerti sia strettamente proporzionata alla quantità del numero di presenze.

Come si pone, o meglio, che apporto può offrire al territorio un'associazione come la Pro Loco Stio, dal punto di vista socio-economico e culturale



Antonio Laurito - Presidente della Pro Loco Stio

nel periodo particolare che stiamo attraversando? Qual è la sua personale opinione in merito?

Parlando di me che ho deciso di lavorare e investire nel mio paese, posso dire che la situazione non è facile. Il problema è far restare i giovani sul territorio, perché se si vuol fare qualcosa di buono occorre necessariamente affidarsi a loro, ma non saprei indicare con certezza come e cosa offrire ai ragazzi che un domani si vedranno destinati ad andare via. Come Pro Loco mi rendo conto che con gli eventi organizzati, per molti di loro, significa sicuramente ricevere un introito, ma l'idea di base e quella di convergere su un'idea condivisa di un turismo diverso ed intelligente, che si basi ad

esempio sul fattore esperienziale, oltre a quello naturalistico e quindi per intenderci all'escursionismo, al trekking.

Come spunto, ritornando alla castagna, mi sovrviene evidenziare come molti visitatori – durante la quattro giorni – abbiano chiesto se ci fosse stata la possibilità di vedere il procedimento, in tempo reale, della preparazione di una pietanza o di un dolce. Questa cosa per via dei tempi stretti non è stata possibile, ma per le prossime edizioni la faremo sicuramente; creeremo una sorta di laboratorio nel quale si potranno vedere le realizzazioni dei prodotti gastronomici a base di castagne.

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA



Festa della Castagna Stio 2022 - foto di Elisabetta Longo

Allianz COSTANTINO ASSICURAZIONI
di Lascaleia Giuseppina e Giuseppe

AGENZIA DI ROCCADASPIDE
Via Settembrini, 2 - 84069 Roccadaspide (SA)
tel. 0828 941829

AGENZIA DI CAPACCIO
Viale della Repubblica, 70/B - 84047 Capaccio Paestum (SA)
tel. 0828 300490

email: roccadaspide1@agallianz.it

Allianz

AGENZIA DI PAESTUM
VIALE DELLA REPUBBLICA, 18
84047 - CAPACCIO (SA)
Tel: 0828 723268 - Fax: 0828 725886
e-mail: allianzraspaestum@gmail.com

Soluzioni finanziarie
dalla A alla Z

Novembre celebrato denunciando "Ferite" fisiche, spirituali e mortali

Il comune di Pontecagnano offre un interessante programma artistico culturale ricordando le tante ferite subite nella vita privata e nella società

MARISA RUSSO

Introduce al doloroso tema l'opera drammatica d'Arte Visiva di Maria Rosaria Verrone che evidenzia come spesso per la donna la liberazione dalle "catene" e' pagata con la vita!.

In contemporanea con una Mostra d'Arte e l'Installazione collettiva cittadina con l'Associazione Pandora "Scarpe rosse: il valore dei Simboli", inaugura la rassegna "FERITE" il 3 Novembre ore 19 in Palazzo di città in Via M.A. Alfani, la professoressa Rosaria Zizzo, con letture dai suoi testi "Anima in Parole" e "Fogli e Foglie".

"Fogli e Foglie": nell'accumulare la parola "foglie" dalla radice "Phio", respiro, poiché attraverso le foglie le piante "respirano", con la fotosintesi clorofilliana, alla parola

"fogli", con la stessa radice, già il titolo ci comunica i "respiri" trasformati in poesia di Rosaria Zizzo! Sono respiri profondi di una anima in pena! Sceglie di esprimersi senza punteggiatura, senza pause! Già nell'800 Apollinaire si esprime con poesie senza punteggiatura, seguito poi da altri. Non si declamano, si "respirano"! Non sono parole urlate per una violenza subita, ma lamenti, Elegie, espressi da una anima sofferente, da sempre incompresa, sin da bambina dalla madre. Rivela quel "MURO" di Sartriana memoria che si erige tra gli umani, di cui le Persone più sensibili soffrono. Quel "muro" solo per breve tempo, sentimenti forti, ci danno l'illusione di abbatterlo. Esprime un

t o r m e n t o umano diffuso, non legato da episodi violenti, delinquenziali, perseguibili, ma che non si può che vivere nella solitudine esistenziale. In molti possiamo ritrovarci in queste elegie che rivelano la condizione umana, filosofica, insuperabile!

Ritroveremo le parole di Zizzo, ma rivolte a ferite sociali, il 10 Novembre nello stesso luogo e nello stesso orario, attraverso la recitazione di quattro ragazzi, Gerardo Iulia, Elena Tazlaoanu, Gerardo Bastardi e Francesca Rocco, nella Performance Teatrale dal suo testo "Edizioni Ordinarie".

La pièce è infatti introdotta dalla voce dei venditori di giornali

che urlano "Edizioni Ordinarie",purtroppo non più straordinarie!!!

E' una coinvolgente Pie'ce che ricorda la strage di Via D'Amelio, una forte denuncia sociale che diventa ancora più importante perché recitata da giovani! Richiama tragiche vicende di omicidi di camorra contro esponenti della legalità, mettendo in risalto anche le morti non ricordate di elementi delle scorte

Citate tante vittime con quella forma d'Arte, il Teatro, che avvolge tutti nell'emozione che dall'attore, professionista o dilettante, giunge all'ascoltatore.

Ricordata anche la

bimba di dieci anni, Simmonetta Lamberti, uccisa dalla camorra per errore! Non si può dimenticare! La parola scritta e recitata è importante per non dimenticare, per insegnare ai giovani la legalità, la lotta alla violenza, che può coinvolgere chiunque come avvenuto per Simmonetta!

Complimenti all'Amministrazione Comunale di Pontecagnano per questo interessante programma che vedrà varie altre iniziative di cui scriveremo e terminerà il 30 Novembre, ricordando le parole di M.L.King "Cio' che mi spaventa non e' la violenza dei cattivi, e' l'indifferenza dei buoni"



Festa della Castagna Stio 2022

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

Su cosa si concretizzeranno, nei prossimi mesi, gli impegni della Pro Loco?

Sicuramente faremo qualcosa a Natale, per i bambini, riproponendo anche il capodanno in piazza, in collaborazione con l'associazione "Il Punto" con la quale, avevamo già organizzato l'evento nel 2019. Tuttavia, vorremo riprendere "La Festa del Fagiolo Regina di Gorga" che - oltretutto - gode anche del presidio "Slow Food" e se sarà possibile, facilitare una eventuale gestione e ripristino della struttura ricettiva - "Ostello della Gioventù" sita sempre nella frazione Gorga che al momento, vive di un completo abbandono. Cosa molto importante per offrire lavoro a qualche giovane e dare la possibilità di ospitare interi gruppi di persone che vorranno visitare e godere delle risorse del nostro territorio.



Festa della Castagna Stio 2022 - foto di Elisabetta Longobardi

planet beverage
specialty drink & food

PRODOTTI PER Bar, Ristoranti, Pizzerie, Osterie, Pub, Wine Bar, Birrerie, Rummerie, Alberghi e Discoteche

INFO&CONTATTI
tel 0828 730510 / fax 0828 72805
S.S.18, Km 89, 700 Capaccio

info@planetbeverage.it

www.planetbeverage.it

energia
Luce e Metano

0828 1776384 0828 1772040 (fax)
www.4genergia.it

Sede Legale: Via Copposanta, 5 - 84044 Albanella (SA)
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - C/O Dipogas s.r.l.

DiPoGas s.r.l.

Stabilimento e Direzione:
Via Bisceglie 17 - 84044 Matinella di Albanella (SA)
Tel. 0828.984588 - Fax 0828.984759
www.dipogas.net | e-mail: dipogas@convergenze.it

nuova Alba
Laboratorio Analisi Cliniche

settore specializzato
MICROBIOLOGIA
IMMUNOMETRIA

laboratorio accreditato SSN

www.laboratorionuovaalba.com
dr.sergiocivita@tiscali.it

MATINELLA, viale Europa 97
palazzo Cammarano
tel/fax 0828984155
cell 3294241226

SCOVOTTO
GABRIELE

TERMO IDRAULICA
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDO BAGNO
E IGIENICI
CONDIZIONAMENTO

VIA FONTE
84050 FONTE DI ROC-
CADASPIDE
TEL. 0828943557
FAX 943486

Oasi
ristorante

paestum
via magnagrecia

0828
811935

San Raphael
Agriturismo

via Leone X, 17
Capaccio, Sa
info@sanraphael.it

tel. 0828.730931
fax 0828.730745

CORMIDI
leading innovation

minitrasportatori da
CANTIERE

Fondati Roccadaspide
Via SEUDE

Tel. 0828 943688
Cell. 349 0725873
Fax 0828 943963
WWW.CORMIDI.COM

Sono 5 i segreti della longevità. Il primo è andare “cuoncio cuoncio”

I super centenari campani e la ricerca di Luciano Pignataro e Giancarlo Vecchio. Il “metodo Cilento”: dal cibo al senso di comunità

MASSIMILIANO DE PAOLA

Sempre più persone si chiedono “qual è il segreto della longevità”? Ci sono numerosi studi che provano a dare la formula definitiva per avere una lunga vita. Arriva così dagli Stati Uniti uno studio riguardante proprio questo argomento: “La dieta della longevità: due porzioni di frutta e tre di verdura sono la combinazione “giusta” per una vita più lunga secondo uno studio di Harvard”.

Alimentazione mediterranea, movimento, adeguato riposo, sentirsi parte di una comunità e coltivare la spiritualità. Sono questi i 5 segreti di una delle popolazioni più longeve del mondo — secondo il giornalista Luciano Pignataro che di recente ha scritto un libro che è una sorta di vademecum da applicare alla vita quotidiana con consigli sull'alimentazione e sullo stile di vita da seguire, intitolato “Il Metodo Cilento - i cinque segreti dei

centenari” (Mondadori editore, scritto con il contributo scientifico dell'oncologo Giancarlo Vecchio, mancato nel 2019).

“Il segreto della cucina cilentana - spiega Pignataro - è l'assenza dell'orologio. Dall'aurora al tramonto, dal solstizio d'inverno a quello d'estate, è il profondo rapporto con la natura a dettare i tempi dei cilentani”.

Prendendo spunto dalla saggezza dei contadini, dalle usanze e dalle tradizioni del territorio, in particolare dalla Dieta Mediterranea - codificata dal Professor Ancel Keys, ordinario di Fisiologia umana a Minneapolis - che in Cilento (in particolare a Pioppi) ha origine, si traggono una serie di suggerimenti: prediligere verdure e cereali, scegliere prodotti freschi e di stagione, camminare invece di prendere l'auto, impegnarsi per tenere viva una rete di relazioni sociali che non siano ristrette al solo



ambito lavorativo. Prendersi del tempo per ascoltare gli altri.

Ci sono posti nel mondo dove si vive più a lungo. Uno di questi è, appunto, il Cilento, area della Campania montuosa ma affacciata sul mar Tirreno, delimitata a nord dal fiume Sele e dai templi di Paestum e a sud da Palinuro e dal golfo di Policastro.

Nel Cilento vive il più alto numero di centenari italiani: il censimento del 2019 ne ha contati almeno 300 su una popolazione residente che non supera i 90 mila abitanti. In quest'area l'età media è di 92 anni per le donne e di 85 per gli uomini, contro un'aspettativa di vita media che in Italia è, rispettivamente, di 85 e di 80 anni scrive orgoglioso Pignataro aggiungendo una nota davvero importante: Ad Acciaroli, addirittura, la densità di centenari è maggiore di quella raggiunta dalla famosa isola giapponese di Okinawa, da sempre considerata la comunità più longeva del mondo: lo attesta uno studio reso noto nel 2016 dal team ciao (Cilento on Aging Outcomes Study), condotto dall'Università La Sapienza di Roma e da quella di San Diego in

California. Infatti, come si legge dal sito web della Scuola di Medicina dell'Università di San Diego, in California, è proprio Acciaroli che è citato come il “remote italian village”, lo sperduto paesino italiano, dove “could harbor secrets of healthy aging”, potrebbero essere custoditi i segreti della longevità.

Miracolo? Niente affatto. Secondo Pignataro il segreto sta tutto in un'espressione tipica locale, “cuoncio cuoncio”, (significa piano piano, con calma e gioia, senza fretta, senza stress) che racchiude la bellezza naturale di meravigliarsi di un tramonto, di un paesaggio, della natura, del suono delle campane delle mucche al pascolo, il segreto di uno stile di vita ormai perduto complessivamente nel resto d'Italia. E che si basa, appunto, su tre pilastri materiali (dieta mediterranea, attività fisica regolare, adeguato riposo) e due immateriali (sentirsi parte di una comunità e coltivare la propria spiritualità). E' possibile vivere oggi secondo il “metodo Cilento” anche fuori da questa fortunata terra? Secondo Luciano Pignataro sì.

Battagliese
S.A.S.

dal 1999

60

fondital
CALDAIE • RADIATORI
ENERGIE ALTERNATIVE

Via della Musica, 6 - 84069 Roccadaspide
tel. 334 6052 801
email battaglieseimpianti@gmail.com

MGR
GROUP

TAPPEZZERIA ARTIGIANALE/INDUSTRIALE
E LAVORAZIONI MECCANICHE
C/Da S.Felice Z.I. 84053 Cicerale SA
Tel: +39 0974 844210 - www.mgrgroup.it

ASD HAKATAHIR festeggia 50 anni di attività

Il maestro Antonio Casale ha ricevuto il grado di Cintura Nera 5° DAN, nei giorni del 5 e 6 novembre

ANTONELLA CITRO

Sabato 5 e domenica 6 novembre, la scuola di Karate Haka Tahir, ha festeggiato 50 anni di attività. Un traguardo importante per una vera e propria istituzione del campo in tutta la Campania. La sua fondazione risale al 1972 e la rende una scuola molto longeva e prestigiosa. Il suo fondatore, Antonio Casale, ha profuso da sempre energia e passione per l'avvio della scuola che si dedica alle arti marziali. Dal Maestro Antonio Casale sono nati Girolamo e Carmelina che oggi portano avanti con dedizione e tenacia questo obiettivo. Da poco, inoltre, il Maestro Antonio Casale ha ricevuto il grado di Cintura Nera 5° DAN, nei giorni del 5 e 6 novembre, l'ASD HAKA TAHIR ha voluto organizzare un doppio appuntamento celebrativo coinvolgendo anche gli atleti



che nel corso degli anni si sono avvicinati presso la scuola. In particolare, sabato 5 novembre, presso il Palazingaro di Sala Consilina l'ASD Haka Tahir ha avviato un allenamento di gruppo a cui hanno partecipato gli atleti che hanno fatto parte della scuola e quelli che fanno tuttora

parte dell'Associazione Sportiva. Domenica 6 novembre, sempre nel pomeriggio, è stato il Polo Culturale Cappuccini o meglio il teatro Scarpetta che ha ospitato un dibattito pubblico al quale hanno partecipato autorità civili, militari e religiose e i rappresentanti federali. A

conclusione del dibattito si è tenuto il taglio della torta per celebrare l'importante traguardo. Una festa che ha coinvolto tutto il territorio, bambini e adulti, non hanno voluto perdere l'appuntamento che è stato da stimolo per puntare ancora una volta i riflettori sulle arti marziali.

Sala Consilina, fondi per videosorveglianza al fine di contrastare lo spaccio di stupefacenti

Sono 270 i comuni italiani interessati alla sperimentazione

ANTONELLA CITRO

Sono 270 i comuni beneficiari in Italia dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno e tra questi, compare anche il comune di Sala Consilina con il suo progetto che prevede l'allestimento di aree videosorvegliate in tutte le scuole dalle primarie alle superiori che saranno destinate a contrastare lo spaccio di droga e di uso di sostanza stupefacente tra i giovanissimi, ma anche di individuare eventuali presenze che possono fungere da pericolo per i giovani. Fondi per oltre 12mila euro per i

Comuni di Sala Consilina e Montecorvino Rovella che sono giunti nell'ambito degli interventi di Scuole Sicure 2002/2023. Sala Consilina di concerto con la Prefettura di Salerno vuole avviare un progetto che ha come obiettivo il contenimento del fenomeno dell'uso e dello spaccio di sostanza stupefacente tra i più giovani. Saranno quattordici le telecamere installate all'esterno di tutte le scuole salesi, grazie all'ottenimento dei fondi messi a disposizione del Ministero dell'Interno con il comune saiese. L'idea

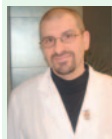
prevede la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra comune e prefettura, in cui l'ente comunale si impegna ad assumere l'impegno di realizzare una relazione finale a fine progetto dell'iniziativa e intende produrre report mensili sull'attività svolta nel corso dei mesi di attività scolastica. Insomma, si tratta di una iniziativa a emarginare e circoscrivere eventuali fenomeni legati a spaccio e consumo di droghe nel Vallo di Diano che da tempo impensieriscono le istituzioni scolastiche e comunali.



IN FARMACIA

LA SINDROME DELLE GAMBE SENZA RIPOSO

ALBERTO DI MURIA



In letteratura medica, la sindrome delle gambe senza riposo (RLS) è descritta come una sensazione sgradevole di formicolio costante degli arti inferiori, ad insorgenza prevalentemente notturna. La sindrome delle gambe senza riposo è un vero e proprio disagio patologico cronico, di carattere neurologico, che tormenta il sonno di chi ne è colpito. Il malato da questa sindrome tende a svegliarsi continuamente durante le ore notturne, spinto dall'impellente desiderio di muovere le gambe: solo il movimento, infatti, sembra alleviare quello strazio che tanto affligge i malati di RLS.

Non è possibile risalire alla causa scatenante la forma primitiva della RLS: si tratta infatti della variante subdola della malattia, a decorso lento, che tende a peggiorare con l'età. Discorso differente per la forma secondaria: in tal caso, la sindrome delle gambe senza riposo sembra essere correlata ad alcune patologie. In particolare, pare che la carenza di ferro (ferritina nel sangue < 20 microgrammi su litro) e la neuropatia periferica giochino un ruolo di primo piano nell'innescare la sindrome delle gambe senza riposo. Sono stati individuati alcuni fattori predisponenti la sindrome delle gambe senza riposo: gravidanza: la sindrome delle gambe senza riposo colpisce il 25-40% delle gestanti; terapia a lungo termine con farmaci specifici: antidepressivi, anticonvulsivanti, antistaminici, beta-bloccanti, derivati del litio.

Non esiste una terapia completamente risolutiva per la sindrome delle gambe senza riposo. Molti pazienti anemici affetti dalla sindrome delle gambe senza riposo trovano sollievo dalla supplementazione di ferro nella dieta; le donne in gravidanza predisposte a questa sindrome dovrebbero assumere dosi più generose di vitamina B12 ed acido folico.



11

Unico

Mercoledì
09 novembre
2022

S
A
L
A

C
O
N
S
I
L
I
N
A

Venerdì 21 Ottobre 2022 n. 49/22

Una Banca vicina al suo territorio

Un legame che va oltre il semplice rapporto di lavoro, un mix di stima e fiducia reciproca: questo è ciò che la BCC di Aquara da sempre tende ad instaurare con la propria clientela.

A testimonianza di ciò, **Luigi Desiderio** - storico socio e cliente della nostra Filiale di Capaccio 1 - nei giorni scorsi, ha compiuto i suoi primi 90 anni e ha voluto festeggiare questo importante traguardo con tutta la famiglia BCC di Aquara di Viale della Rebupplica.

A Zi' Luigi i nostri Auguri di buon compleanno!



Presenti alla fiera del wedding "Paestum Sposi": oltre 90 le aziende presenti. Dal 14 al 16 ottobre si sono tenuti, presso l'ex Tabacchificio Cafasso, tre giorni di eventi a tema, arricchiti da un'ampia esposizione su tutto ciò che riguarda l'organizzazione del proprio matrimonio.



Tante le attività e le aziende specializzate che hanno voluto proporre le proprie idee ed i propri suggerimenti per rendere indimenticabile il giorno più bello.

Sabato 15 il testimonial dell'evento, l'attore e personaggio televisivo, **Alex Belli** ha fatto visita anche allo stand della BCC Aquara.

La BCC di Aquara non poteva non sponsorizzare tale evento, settore trainante dell'economia capaccese.



Continua la partnership della BCC di Aquara con la **Jomi Salerno**, che domani tornerà in campo alle

18:00, per la trasferta contro Mezzocorona in occasione del 6° turno del campionato di **serie A1 di pallamano femminile**. Per le salernitane si tratta del quarto impegno in soli otto giorni: Trascorse le prime cinque giornate la Jomi Salerno, a quota 10 punti, è chiamata a difendere il primato in classifica, in un match in cui sarà fondamentale la gestione delle energie fisiche. Poco tempo per recuperare dal punto di vista fisico e un lungo viaggio per raggiungere Mezzocorona.



Una serata di Sport e Amicizia per il Territorio.

Ad Aquara, si è tenuta - nei giorni scorsi - una frugale cena, organizzata dalla BCC di Aquara, per consolidare rapporti di amicizia nati sotto l'insegna dello sport. Fra i partecipanti i Presidenti della **Gelbison**, dell'**US Agropoli** e dell'**ASD Volcei Buccino**, squadre che beneficiano dello Sponsor BCC Aquara. Piacevole e importante anche la presenza di due pilastri che hanno giocato in Serie A con la Salernitana: **Salvatore Fresi** e **Luca Fusco**.

Si vanti pure e gridi alto di Eleonora Fonseca Pimentel la magnifica città di Roma il nome!

A Eleonora Pimentel Fonseca (Roma, 13 Gennaio 1752 – Napoli, 20 agosto 1799)

che “della poesia ne fece libertà” ... il mio saluto!

GAETANO RICCO

EPIGRAFE

*Rediviva Poppea, tri-
bade impura, / d'imbe-
cille tiranno empia
consorte / stringi pur
quanto vuoi nostra ri-
torta / l'umanità calpesta
e la natura... / Credi il
soglio così premer sicura
/ e stringer lieto il ciuffo
della sorte? / Folle! E
non sai ch'entro in nube
oscura / quanto com-
presso il tuon scoppia
più forte? / Al par di te
mové guerra e tempesta /
sul franco oppresso la
tua infame suora / fin-
ché al suol rotò la inde-
gna testa... / E tu,
chissà? Tardar ben può
ma l'ora / segnata è in
ciel ed un sol filo arresta
/ la scure appesa sul tuo
capo ancora.*

(Eleonora Pimentel Fon-
seca, “Alla regina Caro-
lina”)

Ed anche per te, donna Eleonora, figlia della città di Roma, che “della poesia ne facesti libertà” ... canterò il mio canto! E richiamando quel primo tempo favorevole, di quando, in salotti, la tua Napoli con Vienna e con Parigi gareggiava, per te, che fin da bambina del grande Filangieri raccogliesti con Domenico Cirillo e l'abate Galiani il plauso, canterò principiando da quel tuo primo, grande, vero amore che fu la poesia. Di quando imperando del grande Metastasio la forma e lo stile tu cominciavi a poetare e, fanciulla, alla maniera degli Arcadi, il tuo nome anagrammando “Altidora Esperetusa” ti nomasti. E novella “pastorella, damina incipriata che impugna la rete per acchiappare farfalle e con il falchetto per cogliere rose” speranzosa ti avviasti a sognare di calcare “i giardini fiabeschi” del re. E per davvero poi venne quel giorno “avevi appena compiuto sedici anni, quando in compagnia dello zio abate, che in

occasione della festa di nozze del giovane re Ferdinando, tuo coetaneo, con una delle figlie di Maria Teresa d'Austria, Maria Carolina, a corte venisti ricevuta”. Era il 12 maggio dell'anno 1768 e tu, felice dei tuoi versi in dono portavi al tuo re, di quell'ampio scalone che al suo trono portava ne salisti i gradini. “Il Tempio della Gloria” avevi il tuo epitalamio titolato e tanto avresti della gloria della poesia sperato in quel re, ma non sapevi e ... quel re che per diversi epiteti, tutti negativi, fu nominato, non amava la letteratura ch'è altre con la caccia, le gozzoviglie, le feste erano le sue passioni e ancora meno la poesia!

Ma tu eri ancora una fanciulla e non potevi sapere di quel re, di cui Giuseppe II d'Asburgo suo cognato, mandato a Napoli dalla madre Maria Teresa d'Austria, in “visita di cortesia” alla sorella Carolina, narra che l'abbia ricevuto “seduto su una sedia con un bel foro al centro e i calzoni abbassati e con cinque o sei valletti attorno e un po' di cortigiani” ed in un “fetore insopportabile”, tanto che concludendo di quella visita il suo resoconto così, amaramente, scriveva alla madre “per questo paese non c'è assolutamente niente da fare, neanche sprecare consigli”. E fu così che quando finisti di declamare i tuoi versi non le lodi vennero del re, ma piuttosto interessato alla tua “scollatura”, si narra che girandosi verso un valletto che gli era vicino, facendo scorrere i suoi triviali versi, (qualcuno in segreto li raccolse e li tramandò) abbia sussurrato: “Sì la femmina fa ‘a pazza / siente ‘a voce ca s'aizza / dint’ ‘e rrecchie comme a trono / e te vene ‘o moto ‘e stizza! / Nun dà retta, appila ‘o suono / cu na mano

‘ncoppa ‘a zizza / ca lle fà scènnere ‘o tono / e t’ ‘a truove ca s’arrizza / e accusi tu bbuono bbuono / chiano chiano te l’appizze”. Chè questo era il re e quella auspicata “età di Ferdinando che ogni altra avanzerà che l'alme illustre dei regi accese” che, ancora una fanciulla, cantavi, mai sarebbe venuta, preparandosi di contro per Napoli e per te una stagione diversa ed assai più tragica. Consegnati infatti al passato un matrimonio infelice, un marito ignorante e violento di cui scrivevi “ogni pretesto era buono per darmi addosso” ed un figlio, “fiore di tutti i fiori” nato e poi in tenera età morto, in una città assetata di giustizia e libertà donna ti ritrovasti e già giovane ammiratrice di quella feconda stagione “illuminista” che vide tra le grandi Napoli primeggiare, prendesti a frequentare quei “club” e quelle prime associazioni liberali e filantropiche che ancorché tollerate, vennero poi assolutamente perseguitate, allorché, nella sua rivoluzione, con quella del re Capeto la Francia fece cadere anche la testa della regina. Era la regina di Francia la sorella della regina di Napoli per cui quando la notizia giunse a Napoli Carolina impazzì dal dolore e maledicendo i francesi e tutti coloro che, e tu eri tra questi, donna Eleonora, che con loro facevano concerto, gridando al cielo la sua vendetta, promise che tutti li avrebbe perseguitati fino alla morte, e nulla nel regno di Napoli da quel giorno fu più come prima!

E quando davanti al porto di Napoli su quella nave, che della “Nuova Francia” sosteneva la visita dell'ambasciatore, insieme, a quelli che di quella tua Rivoluzione saranno i primi martiri, venisti scoperta, da tempo in-

fatti, nella miseria del popolo napoletano, avevi abbandonato il mondo dorato dell'Arcadia e più non verseggiavi e se mai ancora qualche verso verrà, sarà solo per biasimare e condannare la tirannia e la “rediviva Poppea, tribade impura / di imbecille tiranno empia consorte”. La incipriata “pastorella” dal bucolico nome di “Altidora Esperetusa” che tanto era piaciuta alla regina, più non c'era e un'altra donna tu eri diventata e, come per i “lazzari” dei tuoi quartieri Spagnoli, per tutti, ormai, tu eri solo e solamente “donna Lionora ‘a giacobba”. Per cui trovata su quella nave a sognare la nuova Napoli, come tutti gli altri tuoi compagni, venisti arrestata e tosto in catene tradotta nelle carceri della Vicaria, “nt'o panaro”, come usavano chiamare quel triste luogo i lazzari, venisti, tra prostitute, assassine e usuraie, senza rispetto, richiusa. Era il 5 ottobre dell'anno del Signore 1798 e non passarono che pochi mesi, che impaurito dall'avvicinarsi dell'esercito del generale francese Championnet a Napoli, il re, dopo la disastrosa fuga romana, con la regina, i figli e il tesoro strappato alla corona, sotto la vigile protezione della flotta inglese, che da tempo sostava nel porto di Napoli, coraggiosamente decide di scappare (era la seconda volta nel giro di pochi mesi!) di lasciare Napoli e fuggire in Sicilia, a Palermo, lasciando la città nelle mani dei “lazzari”, che al grido di “o rre ggìa se n'è fuiuto” si impadroniscono della città e fanno “balia di ogni delitto”. Ed in quella generale “anarchia” che ne seguì, anche le prigioni si spalancarono e anche tu, che mai avresti sperato, tra le tante assassine carcerate che in quei giorni riempivano la Vicaria delle mona-



che, libera ti ritrovasti. E mentre la città, nelle mani dei “lazzari”, nel più assoluto disordine, veniva dallo stesso vicario del re, il principe Pignatelli, abbandonata, anche lui fuggendo a Palermo, dove, si narra, il re, perché “accussi se ‘mpara ca sulo ‘o rre se ne po’ fui”, lo farà imprigionare. Tu, con la camicia oramai tagliata “alla ghigliottina, i capelli corti e già venati di bianco” indossando un vestito da uomo, insieme ad “uno sparuto gruppo di giacobini” occupaste Castel Sant'Elmo. E facendo tesoro del “blu di un vecchio cappotto, il bianco di lenzuolo, ed il rosso di un paramento sacro del priore di San Martino”, prima ancora che Championnet entrasse, mentre ancora, in potere dei lazzari, la città bruciava, piantando al centro della corte del castello un “rudimentale albero della libertà”, su uno degli spalti più alti del castello, annunciando alla città una nuova alba, alzaste il primo tricolore della novella “Repubblica Napoletana” che “una ed indivisibile” sarebbe stato lo stesso vostro destino! Era il 21 di gennaio dell'anno 1799, il VII della Repubblica Francese e si narra che, davanti a quel tricolore che impetuoso sventolava al vento della libertà, il tuo cuore, pur chiuso da anni, tremò e piangendo cadde riempiendosi di nuova gioia e tu, come già una volta, donna Eleonora, tanto tempo prima, riprendesti a cantare ma altro fu il fu canto inneggiando alla giustizia ed alla riconquistata libertà della tua città. E furono gioia e

SEQUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Si vanti pure e gridi alto di Eleonora Fonseca Pimentel la magnifica città di Roma il nome!

Chiesto ed ottenuto un caffè, serenamente, come il tuo sogno comandava, offristi il collo al boia, che inforcandolo spezzò con una mossa fulminea consegnandoti per sempre alla storia ed alla gloria

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

impegno delirante i giorni che seguirono, quando costituito il “governo provvisorio”, tu, prima fra tutte le donne d’Italia, venisti assegnata alla nascita e alla direzione del giornale della Repubblica, che avrà titolo il “Monitor”, altri giornali nasceranno ma il tuo sarà il primo e l’unico che, come un “atto politico”, sarà deliberato dal governo provvisorio. Il giornale, come lo stesso nome dichiara, avrebbe dovuto non solo “vigilare” ma, come più volte tu stessa rivendichi da quelle pagine, non solo informare, ma, sopra ogni cosa, “formare”, perché solo un popolo informato e formato al nuovo diritto di “cittadinanza” avrebbe potuto amare e difendere la repubblica comanda. E pur di arrivare a quel popolo che volevi “formato”, non ti calesti di usare anche il “napoletano” ma troppo erano i “lazzari” lontani da quei tuoi alti ideali e se pure essi quella lingua la parlavano, certo però che non solo non la leggevano ma tanto meno la scrivevano e così a fronte delle quattrocento copie per numero che farai stampare ne venderai appena un centinaio vendute e forse lette. Trentacinque, nelle breve e gloriosa stagione della Repubblica, furono, più due supplementi, i numeri. Il primo uscì il due di febbraio e si aprì, ricordi, con il gioioso annuncio della libertà ritrovata “siam liberi in fine ed è giunto anche per noi il giorno, in cui possiamo pronunciare i sacri nomi della libertà, e di uguaglianza”, l’ultimo, ma non lo sapevi, sarebbe uscito l’otto di giugno, quando darai la notizia dello sventato attacco a Barra delle truppe sanfediste del Cardinale Ruffo, perché tu intrepida continuando, anche il giorno dopo, come facevi ormai da quattro mesi, ti recasti alla stamperia

per preparare il numero del martedì (il giornale usciva due volte a settimana il martedì ed il sabato) che, ahimè, non vedrà mai luce. Ed inutile sarà ogni sforzo, ché dopo l’eroica resistenza dei repubblicani al forte del Granatiello, la sconfitta del ponte della Maddalena ed il celebre l’episodio del fortino di Vigliena di San Giovanni a Teduccio, fatto saltare in aria dall’interno dai “patrioti” per non cadere nelle mani dei sanfedisti, gli “insorgenti” del Cardinale oramai dilagano per tutta la città di Napoli ed ogni vico, ogni piazza risuona del canto dei lazzari, che tornati sudditi fedeli del “re pate”, accusando i “giacobini” di aver tradito il loro re, “a lu suono de’ li campani / viva, viva li popolari” / A lu suono de li violini / sempre a morte li giacobini” si mettono alla caccia del giacobino e lì dove prima “democraticamente” regnava San Gennaro “giacobino” ora “tirannicamente” regna Sant’Antonio “sanfedista”. E fu tanta la violenza che i lazzari scatenarono che un oscuro testimone di quei fatti “atterrito” così ebbe a scrivere “sarebbe un quadro da dar terrore se tutto potesse mettersi sotto l’occhio del lettore quanto è accaduto in Napoli da dieci giorni. Io non ho accennata che la menoma parte. Per Napoli si sono veduti trascinare a centinaia ogni giorno gli arrestati del popolo, e il trascinare solo sarebbe stato niente, ma dilaniati, feriti, mutilati, e morti, portandone le teste sulle aste. E chi sa se tutti erano rei”. Una violenza ancestrale di antichi riti tribali si scatenò per tutta la città e le teste mozzate dei giacobini ruotano sulle aste insanguinate dei lazzari facevano spettacolo di vero orrore ferino ed a nulla valse né la giustizia né la pietà che il sangue scorreva e la

morte, terribile, aleggiava con la sua falce sulla città. Non rimaneva, donna Eleonora, che di tentare l’ultima, estrema difesa e così, pronti alla morte, insieme ad alcuni tuoi compagni, decideste di trincerarvi in Castel Sant’Elmo, lì, dove tutto era cominciato, che presidiato ancora dai soldati francesi del generale Mejan, lo pensavate amico. E quando, a fronte di tanto orrore, ricordandosi il Cardinale Ruffo di essere un prete, per fermare la ferocia dei suoi, venne a proporvi un “patto di capitolazione” voi l’accettaste e quando, anche dai rappresentanti di Russia, Inghilterra e Turchia, alleati del re Borbone, il patto fu firmato e controfirmato, voi apriste le porte del castello e fiduciosi al Cardinale vi consegnaste. Il patto stabiliva che, con l’onore delle armi, voi capitolaste e accompagnati e scortati fino al porto di Napoli, sareste stati imbarcati su quattro navi e trasportati in Francia, precisamente a Tolone, da dove sparsi per la Francia sareste, in esilio perenne, condannati!

Questi erano i patti, ma in agguato la regina Carolina covava il tradimento del re “vigliacco” e complice il traditore inglese Nelson, una volta saliti sulle navi, non per la Francia, come stabilito, faceste vela ma, trattenuti sulle navi, dopo un mese e più di angherie e di soprusi in attesa di un ordine di partenza che non mai arrivò, foste arrestati, incatenati e tra una folla di lazzari urlanti che vi sputavano addosso, foste sbarcati e tradotti tutti in galera. E tu, donna Eleonora, che di quella breve eppure gloriosa Repubblica ne foste la “voce”, ti ritrovasti di nuovo “nt’o panaro” della Vicaria sepolta, sola, nemmeno più una monaca a consolarli. Non passarono

che poche settimane e, come già era accaduto all’ammiraglio Francesco Caracciolo, fatto impiccare dopo un giudizio sommario all’albero maestro della nave del traditore Nelson, contro cui, (come tu stessa, donna Eleonora, ci ricorderai nelle tue ultime parole pronunciate dal patibolo che ti avrebbe consegnato alla gloria!) vale la pena di ricordare, Charles Fox, uno dei più noti politici britannici del suo tempo, pronunciò un acceso discorso di vergogna e di condanna, anche tu, (la sentenza era già stata scritta da tempo da Carolina a Palermo) per un processo farsa venisti, con sentenza immediata ad eseguire, condannata a morte. E quando giunse il giorno dell’esecuzione, dopo essere stata “spogliata nuda, penetrata con le dita” ti venne restituito “l’abito nero” ma, perché più alta l’onta di un re fosse ricordata, non vennero restituite “le mutande” perché penzolando dalla forca il tuo ventre fosse a godimento della plebaglia esposto. Provasti, ché sempre eri una donna, a chiedere un laccio che potesse stringere la tua veste, ma anche questo ti venne negato e nuda del tuo ventre salisti il patibolo. Fosti l’ultima, dopo i tuoi compagni, quel giorno e nessuno, nemmeno il boia, ti vide tremare, solo si narra e qualcuno trascrisse, che salendo la forca e guardando la folla che nuovamente era tornato ad inneggiare al suo tiranno, avresti quel verso “Forsan et haec olim meminisse iuvabit” (forse un giorno gioverà ricordare anche queste cose) che Enea usò per rincuorare i suoi compagni scampati alla tempesta, mormorato, e che tra chi quelle “libiche piagge” ancora frequenta, alto continua a risuonare. Chiesto ed ottenuto un caffè, serenamente, come il tuo



sogno comandava, offristi il collo al boia, che inforcandolo spezzò con una mossa fulminea consegnandoti per sempre alla storia ed alla gloria, mentre che lui, come era di consuetudine, togliendosi il berretto rosso gridava “viv’o re”. Tutto fu consumato in attimo, pietà (sic!) di un “re lazzarone” e di un popolo che per tutto il giorno continuò, sbeffeggiandoti come”a signora donna Lionara che alluccava ‘ncoppa triatro mò abballa miezo ‘o mercato”, a cantare ed a ballare. Era il 20 agosto o, come al tuo sarebbe piaciuto, il “tridi” della “prima decade” di “fruttidoro”, un giorno che le cronache del tempo raccontano “strano”, perché mentre ancora impazzava sulla piazza la festa, ecco che all’improvviso un vento impetuoso si alzò dal mare e mentre il cielo apriva le sue cataratte facendo su tutta la città cadere pioggia e grandine, si sentì forte di lontano urlare il Vesuvio il tuo nome e con il tuo, Eleonora Fonseca marchesa di Pimentel, tutti quelli dei tuoi sei compagni: Gennaro Serra di Casano, Giuliano Colonna di Aliano, Michele Natale, Nicola Pacifico, Domenico Piatti, Antonio Piatti, Vincenzo Lupo, e subito sulla piazza si fece silenzio ed ogni voce tacque. Sola una voce si levò e fu quella del poeta antico di “mnemosine” che, a noi, che forse, con il tuo sacrificio, abbiamo troppo presto dimenticato anche con la patria la libertà, continua amaramente ad ammonirci mentre che “tu onor di pianti avrai ove

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Il consiglio di amministrazione di Convergenze società benefit ha approvato i dati gestionali al 30 settembre 2022

Continua il trend di crescita del fatturato per entrambe le BU
con BU energia al +126,1% e bu tlc al +6,1%

Capaccio Paestum (SA), 31 ottobre 2022 – Il Consiglio di Amministrazione di Convergenze S.p.A. Società Benefit (EGM: CVG), operatore di tecnologia integrato attivo nei settori Telecomunicazioni ed Energia 100% green, presente sul territorio nazionale attraverso il brevettato network EVO (Electric Vehicle Only) e la rete in fibra ottica proprietaria con l'innovativa tecnologia XGS-PON, ha esaminato il fatturato al 30 settembre 2022 e alcuni principali KPI di business, non sottoposti a revisione contabile.

Rosario Pingaro, Amministratore Delegato e Presidente di Convergenze ha così commentato: "Siamo indubbiamente soddisfatti dei risultati raggiunti nei primi nove mesi del 2022, che testimoniano, ancora una volta, la validità del nostro modello di business e la nostra capacità di saper cogliere le opportunità che il mercato ci offre in entrambe le BU. In particolare, siamo fiduciosi di essere riusciti a mettere a regime la business unit dedicata all'energia, introducendo tutte le misure necessarie per gestire questa fase di cambiamento in atto e renderla così profittevole. Continua anche il nostro impegno come società promotrice dello sviluppo innovativo e sostenibile del territorio e della formazione di giovane talento, come dimostrato dal progetto Academy che sta prendendo il via in questi giorni, realizzato in collaborazione e con il sostegno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e riconosciuto dal recente premio ricevuto in occasione del Best Managed Companies Award Deloitte Pri-

vate. Nei rimanenti mesi dell'anno vogliamo proseguire con i nostri obiettivi di crescita e sviluppo, per proporre nuove soluzioni e prodotti, rafforzare la nostra presenza sul mercato nelle aree in cui già operiamo e allargare la nostra area di azione, a conferma del nostro ruolo di eccellenza del Sud Italia".

Al 30 settembre 2022, Convergenze S.p.A. S.B. raggiunge ricavi pari a € 22,6 milioni, in crescita del 67,4% rispetto ai € 13,5 milioni dello stesso periodo del 2021.

Nel dettaglio, la BU Energia ha contribuito in maniera determinante alla crescita del fatturato della Società, con ricavi che si attestano a circa € 15,6 milioni, +126,1% rispetto al 30 settembre 2021 (€ 6,9 milioni). In aumento anche i ricavi della BU TLC, che raggiungono quota € 7,0 milioni (+6,1% rispetto



SCHEDA

- Ricavi: € 22,6 milioni, +67,4% (vs € 13,5 milioni 9M2021(*))
- Ricavi BU TLC: € 7,0 milioni (vs € 6,6 milioni 9M2021), +6,1%
- Ricavi BU Energia: € 15,6 milioni (vs € 6,9 milioni 9M2021), +126,1%
- Oltre 7.300 km di fibra posata al 30 settembre 2022 (vs oltre 5.100 km 9M2021)
- Utenti su rete Convergenze: 51% di utenti su rete proprietaria (vs 48,9% 9M2021)

ai € 6,6 milioni del 30 settembre 2021). Nei primi nove mesi del 2022 si registra una crescita del numero di servizi contrattualizzati

che si attestano a oltre 43.800 per la BU TLC e a oltre 10.600 per la BU Energia. In crescita anche la per-

centuale di utenti presenti su rete FTTH e Wi-fi di proprietà pari al 51,0% rispetto al 48,9% del 30 settembre 2021.

Si vanti pure e gridi alto di Eleonora Fonseca Pimentel la magnifica città di Roma il nome!

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

fia santo e lagrimato il sangue/ per la patria versato, e finché il Sole risplenderà su le sciagure umane".

P.S.

Scrivete Renato Bruschi nel suo "Prologo" al saggio su Francesco Maria Pagano, che il re ricevedo, nel vigiliaccio rifugio di Palermo, la notizia della esecuzione di Eleonora Pimentel Fonseca, abbia così risposto al Cardinale Ruffo: "ricevei ieri la vostra lettera del 20, che mi ha fatto gran bene, sentendo che costì non vi sia nulla di allarmante, l'allegria riprendendo il suo solito corso nel popolo; [...] che si siano incominciate le esecuzioni dei Rei e che la Giunta di Stato travagli senza in-termissione"

Questo, donna Eleonora, il mio

epigramma per te: "E se cara fosti alla Musa pure di Libertà ti prese amore e del tempo reo tosto ne pagasti il danno ed il vanto!"

Questo, donna Eleonora, nell'agosto che non mi appartiene, il mio sogno e la tua eredità ... il fiore che ti porto!

Chiusa, come al tuo cuore piacque, nel giorno voluto della "vescia", il "tridi" della "prima decade" di "fruttidoro" dell'anno della Repubblica CCXXX, nelle prime ore pomeridiane del giorno di sabato 20 agosto dell'anno del Signore 2022!

P.S.

COME AL CUORE DI ELEONORA PIACQUE
Nacque a Roma, nel 47° anno

prima della Repubblica Napoletana

Era il giorno del "rame", il "quartidì" della "terza decade" di "nevofo"
Morì a Napoli nel 1° anno della Repubblica Napoletana
Era il giorno della "vescia", il "tridi" della "prima decade" di "fruttidoro"

NOTA STORICA

SUL CALENDARIO RIVOLUZIONARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Il capodanno dell'anno I, fu stabilita il 22 settembre 1792, giorno di proclamazione della Prima Repubblica Francese. Restò in vigore sino al 31 dicembre 1805.

Fu riadottato per soli 18 giorni dal Comune di Parigi del 1871.

Sabato 5 novembre presso la Sala delle Esposizioni Fornace Falcone è stata inaugurata la mostra personale di Mario Francese "Equilibri in bilico", la mostra è visitabile tutti i giorni fino al 3 dicembre

FORNACE FALCONE PER LA CULTURA

Figure in bilico, in pericolosa sospensione, veri e propri funamboli vivono e agiscono sulle tele del giovane artista Mario Francese in mostra personale per il mese di novembre alla Sala Esposizioni Valerio Falcone che dimora nell'esotico villaggio dell'outlet Cilento. Dodici olii su tela si mostrano su una delle pareti dell'immenso spazio espositivo in cui si intersecano tante e tante voci artistiche che hanno esposto in passato in quel luogo. I personaggi di Francese sono esseri umani che sembrano venir fuori dalle pagine e dalle illustrazioni di un racconto per ragazzi, o di un foglio fumettistico; potrebbero avere l'identità di uomini da circo o artisti di strada, assumono forme fuori dalla norma, hanno gambe e braccia lunghissime, un po' sproporzionate e con esse camminano su funi tese e sospese sul vuoto. Sono uomini dell'aria che sfidano il pericolo e non accettano limiti, nè regole. Ricordano da vicino le imprese del famoso funambolo francese Philippe Petit che attraversò intrepidamente su di un filo di acciaio sottilissimo la distanza fra le Torri gemelle dopo aver già percorso allo stesso modo lo spazio fra i due campanili di Notre Dame de Paris. Le sue opere sono attraversate da un innegabile dinamismo e da cromie di

una intrigante intensità che valorizza ulteriormente i corpi in costante movimento. Ed è la dimensione ludica che viene privilegiata dall'artista come lui stesso afferma: "La mia arte è dominata dall'idea del gioco, di un grande gioco ma non sempre si tratta di una dimensione gioiosa ma anche crudele e cinica penso a quello della vita che mette gli esseri umani in lotta fra loro come ci mostra la scoraggiante attualità ed anche contro la natura che dovrebbe esserci madre e non nemica" Classe 68. L'artista che vive ed opera a Pontecagnano nasce come decoratore della ceramica, un mestiere che svolge dagli anni novanta in poi presso l'azienda di Annarita Cassetta ex Romolo Apicella. Lì è venuto in contatto con artisti e ceramisti affermati come Mario Carotenuto, Virginio Quarta, Paolo Signorino dai quali ha ricevuto stimoli e spunti sia nel campo ceramico che in quello pittorico. Lì insieme ad Annarita Cassetta e Francesco Cassetta è riuscito a diventare uno dei pilastri fondamentali della fabbrica Apicella. Ma al lavoro con gli smalti si è da tempo sovrapposta la sua vera passione che a detta dello stesso Francese è la pittura come creazione di un figurativo sui generis.

Gabriella Taddeo



La Santa delle tre feste

E' Santa Trofimenia, patrona di Minori, che viene celebrata tre volte all'anno

VITO PINTO

Il cinque novembre scorso, come ogni anno, la piccola e graziosa cittadina di Minori ha festeggiato la sua Santa Patrona, Santa Trofimenia, nella ricorrenza canonica del martirio della giovane vergine siciliana. Ma Minori festeggia la Santa anche il 27 novembre di ogni anno e, l'ha già festeggiata il 13 luglio, giorno che rievoca il ritorno delle sacre spoglie a Minori dopo il ratto di Sicardo, principe di Benevento. Le tre celebrazioni la dicono tutta intera su quanto il popolo della cittadina costiera sia legato alla sua Santa Patrona, della quale custodisce parte delle spoglie mortali nella cripta della chiesa madre, sin dal lontanissimo 640, quando sulla spiaggia fu rinvenuta l'urna di marmo contenente il corpo della martire siciliana. Scrive, infatti, Antonio Mammato in una nota relativa al "Codice agiografico vallicelliano di Santa Trofimenia" che «al di là della devozione popolare, S. Trofimenia rappresenta per Minori e per l'intera Costa d'Amalfi l'origine e il fulcro della propria identità civile e religiosa. Essa fu infatti, patrona dell'intero Ducato fino al 1208, anno in cui furono traslate ad Amalfi le reliquie dell'apostolo Andrea». Una devozione, quindi, antichissima per una Santa che fu uccisa dal padre perché cristiana durante la persecuzione di Diocleziano e che ebbe, anche dopo il suo ritrovamento sulla spiaggia di Minori, un culto non certo tranquillo. Fu infatti, rubata dal principe longobardo Sicardo, a caccia di corpi di Santi, perché riteneva, come del resto era costume dei regnanti del tempo, che in tal modo il suo principato godesse di maggior prestigio.

Ma andiamo con ordine. E', infatti, necessario conoscere tutta la vicenda pre e post mortem della giovanetta siciliana per comprendere perché questa Santa ha preso totalmente il cuore dei minoresi tanto che la festeggiano ben tre volte in un anno. Nata a Patti in provincia di Messina, Trofimenia venne martirizzata nel 304, durante le persecuzioni di Diocleziano. La tradizione agiografica la presenta come figlia di un nobile che voleva sposarla ad un suo pari e, non riuscendo nell'intento, la ferì mortalmente. Molte versioni leggendarie narrano la fuga e il martirio della fanciulla. Tra le più suggestive appare quella di G.B. d'Afflitto il quale scrive: «Vedendo la Santa Verginella di non poter lungamente, rimanendo in casa, resistere all'efficace volontà del genitore, ispirata da Dio, determinò di fuggire dalla sua casa paterna, come fece. Il padre l'inseguì e la raggiunse vicino al mare verso quella parte ove sta posta la Bocca in Tinnaro, oggi detta di Marinello, distante dalla città lo spazio di quattro miglia, e mentre voleva lanciarle sopra adirato le mani l'innocente Colomba, confidata in Dio, unica causa della sua fuga, distese sopra le acque il manto, vi balzò di sopra senza timore, ed il mare portandola a galla su l'onde e le diè libero scampo dall'ira del persecutore». Il proseguimento dell'agiografia è sulle coste amalfitane, dove fu ritrovato l'urna. Narrano infatti le cronache che una serena mattina di primavera alcuni pescatori di Minori, recandosi alla spiaggia per accudire alle reti, scorsero alla foce del piccolo fiume

Reginna un'urna marmorea. Un'altra tradizione orale vuole che a ritrovare l'urna sia stata una donna andata a sciorinare il bucato alla foce del fiume. Pochi attimi di stupore e poi – si sa come vanno le cose nei paesi – la voce si sparse subito e sul posto si radunò l'intera popolazione, parroco in testa. Resisi conto che trattavasi di qualcosa di prezioso, decisero di trasportare l'urna nella chiesa, ma a nulla valsero gli sforzi di alcuni baldi e nerboruti giovanotti. Il prelado allora, saggiamente, ritenne quindi di dover avvertire il Vescovo di Amalfi, Pietro. Questi, ascoltato il racconto del sacerdote, rispose che la notte aveva avuto un sogno durante il quale una voce gli diceva: «se vuoi trasportare quell'urna, prendi delle vitelle che non hanno mai visto il giogo e che sono le più belle, simbolo della verginità di Trofimenia del cui corpo ci fa dono il Signore; legale a quell'urna benedetta, perché solo così riuscirai nel pio desiderio di rimuoverla dal suo posto». Ritornato a Minori, il parroco eseguì subito il suggerimento del suo Vescovo e così l'urna fu trasportata nella chiesa madre di Minori. Una permanenza non certo tranquilla, come già si è accennato, visto che nell'inverno dell'838/39 delle reliquie di Santa Trofimenia si impadronì il principe longobardo Sicardo che le trasportò a Benevento, per togliere ad Amalfi la protezione della Santa. Ma vi restarono poco, perché l'anno successivo, grazie all'intercessione del Vescovo di Benevento, Orso, e di quello di Amalfi, Pietro II, un'ambasceria della Repubblica Marinara ne ottenne la restituzione se pure in parte. «Narrano le cronache – scrive Ulrich Schwarz –



che l'undici luglio navi amalfitane presero in consegna a Salerno i resti della Santa Trofimenia e li portarono a Minori». E per questa conservazione delle reliquie, Minori fu elevata a sede vescovile nel 987 da Papa Giovanni IV. E la profonda devozione dei minoresi verso la loro Santa Patrona va anche oltre la cinta muraria, in quanto sentono tangibile la protezione di Trofimenia. Si racconta, infatti, che un tale Bonaventura Magnasco, marinaio minorense, rimpatriato nel 1623 dopo molti anni di schiavitù, testimoniava ciò che era accaduto mentre era incatenato sulle galee turche: la protezione della Santa era così nota tra i Turchi che "gli uni sollevano far cauti gli altri a non approdare ai nostri lidi". Una protezione, quindi, che incuteva paure negli infedeli. La festa del 27 prossimo, invece è un po' ridotta in quanto si celebra la Santa Messa all'alba e la processione della statua di S. Trofimenia si svolge unicamente sul sagrato della monumentale chiesa settecentesca. Questa ricorrenza vuole ricordare che i minoresi, volendo mettere al sicuro da altri trafugamenti ed incursioni le spoglie della Santa, pensarono di nascondere sistemandole non sotto l'altare maggiore, come tutti credevano, ma un po' distante da esso. Le cronache dell'epoca narrano di un solenne giuramento da parte di coloro che presero parte ai lavori, di non svelare il luogo esatto dove le spoglie erano state deposte. Poi, quando quei pochi che conoscevano il segreto terminarono la

loro vita terrena, nessuno sapeva più dove fossero le spoglie della giovane martire... anzi tutti sapevano che erano state deposte sotto l'altare maggiore della chiesa. Ma quando nel 1762 i minoresi decisero di erigere un nuovo altare alla loro Patrona, scoprirono che delle spoglie sante sotto l'altare non vi era neanche l'ombra. Numerose e per molto tempo si protrassero le ricerche, ma fu solo nel 1793, dopo 31 anni, che avvenne il ritrovamento, avvenuto ad opera di alcuni minoresi: scavarono per tre notti e in quella tra il 26 e il 27 novembre finalmente trovarono l'urna di marmo con le ossa della Santa. E fu così che da allora il 27 novembre di ogni anno si festeggia ancora una volta Santa Trofimenia. Recentemente alcuni studi, condotti da studiosi del Centro di Cultura e Storia "Pompeo Troiano" di Minori, hanno permesso di far luce «sulle dinamiche che hanno caratterizzato l'universo culturale e culturale minorense. Un contesto - scrive Antonio Mammato - che mostra chiari legami con un più ampio quadro di riferimento, all'interno del quale il culto di S. Trofimenia risulta profondamente inserito. Le recentissime acquisizioni storiografiche dimostrano una sua diffusione nelle regioni longobarde, e in generale in buona parte dell'Italia Meridionale, in un contesto in cui un ruolo fondamentale è stato rivestito dalla produzione agiografica beneventana redatta nei centri scrittori monastici di S. Vincenzo al Volturno e Montecassino».



BCC AQUARA

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

ANTICIPO FATTURE DA NOI, CONVIENE

*Vieni a trovarci in una delle nostre Filiali.
Ti aspettiamo*



BCC AQUARA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Per dettagli e condizioni si rinvia al foglio informativo disponibile gratuitamente presso tutti gli sportelli della Banca e sul sito internet (www.bccaquara.it). La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per la concessione degli affidamenti. www.bccaquara.it - info@bccaquara.it

ACANFORA
HOTELS & RESORTS

**HOTEL
CERERE**
PAESTUM

**MECPAESTUM
HOTEL**

olimpia
CILENTO RESORT

PAESTUMINN
BEACH RESORT



WEDDING



WEDDING

CONVERGENZE ACADEMY

**Sei un programmatore
alle prime armi?**

RACCOGLI LA SFIDA!

Entra a far parte della nostra Academy

Cosa aspetti a candidarti?

Scopri il regolamento, il processo di selezione e i benefit previsti sul sito



academy.convergenze.it



Convergenze S.p.A. SB, con il patrocinio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, presenta l'Academy per i nuovi talenti del mondo IT.

Convergenze®
internet - phone - TV - energie

LA MULTIUTILITY A PROVA DI FUTURO